

Le reazioni Il PdL contro Veltroni «Accuse ridicole»

■ ■ ■ ENRICO PAOLI

ROMA

■ ■ ■ Per il calcio, e in particolare per gli effetti collaterali che produce, ha sempre avuto parole dure, esecrando e condannando società e tifoserie. Se si eccettua il suo esser tifoso juventino, la commistione con il mondo del pallone di Walter Veltroni, leader del Pd, si ferma lì. Meglio, molto meglio, visti i rapporti stretti con i proprietari della Lottomatica Roma, occuparsi di basket.

Fino a ieri. Perché dopo mesi di melina politica, l'ex sindaco di Roma ha deciso di vestire i panni del centravanti di sfondamento, accusando il governo di essere il primo responsabile degli incidenti provocati dai tifosi del Napoli, in trasferta nella Capitale. Peccato che il suo tiro in porta si sia presto trasformato in un autogol. «La scarcerazione dei teppisti responsabili dei gravi incidenti prima e dopo la partita Roma-Napoli è un fatto gravissimo», ha detto il leader del Partito Democratico, «il segnale che si lancia è pesantemente negativo. Evidentemente dagli atti del governo si evince una morale: duri con quelli che non votano come gli immigrati e deboli con quelli che votano». Giusto il tiro, sbagliata la porta, tanto che a farlo notare è stato addirittura il leader dell'Italia dei Valori Antonio di Pietro. «Bisogna leggere i provvedimenti dei magistrati, non gli articoli sui giornali», ammonisce l'ex pm, «quelli che hanno sfasciato le carrozze, io li avrei tenuti in galera, ma con questo non critico i giudici, dico solo che le norme vanno fatte per far rimanere i delinquenti in galera, se fanno uscire tutti escono anche questi».

Al dribbling del centrosinistra ha replicato, con un'azione lineare Daniele Capezzone, portavoce di Forza Italia. «È semplicemente ridi-

colo che Veltroni accusi il governo per la scarcerazione dei teppisti. Semmai, se la prenda con i magistrati che hanno preso quella decisione, a mio avviso grave e sbagliata». Altrettanto netta e ficcante è la risposta del sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**. «Veltroni conosce bene la divisione dei poteri», dice l'esponente del governo, «e sa altrettanto bene che in questo caso la responsabilità è dei giudici, con ciò stesso fornisce il più formidabile argomento alla necessità di riformare la giustizia». Per Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del PdL, da parte del governo «non c'è nessuna debolezza, assicura l'esponente di Forza Italia, «Veltroni è politicamente accecato e nel tentativo di superare la crisi profonda dell'opposizione arriva anche a sbagliare indirizzo».

Dello stesso avviso anche il presidente dei senatori del PdL, Maurizio Gasparri. «Veltroni fa patetica demagogia. Fu la sinistra, allora, a schierarsi dalla parte dei violenti. Ora si farà tutto il necessario per stroncare una violenza intollerabile». Insomma, per dirla con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, con l'azione di rimessa, il leader del Pd, ha dimostrato di fare soltanto una «grande confusione». «I teppisti del calcio li ha scarcerati la magistratura, che c'entra il governo?», ha detto Bonaiuti, «ricomincia settembre e Veltroni ricomincia con una predica sbagliata dal pulpito sbagliato, come sostenitore di quel governo della sinistra che a certi facinorosi permise tutto e anche di più». Pier Ferdinando Casini, infine, pur non facendosi trascinare nella mischia, scende in campo per dire la sua. «Non so», ha detto il leader dell'Udc, «se ha senso attaccare il governo. Ma certamente questa vicenda dimostra che i miracoli non li fa nessuno, nemmeno questo governo».

